
IX LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
SUL FENOMENO DELLA MAFIA

16.

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 OTTOBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVÌ

INDICE

	PAG.		PAG.
Sul programma dei lavori:		TEODORI MASSIMO	9, 10
PRESIDENTE	3, 4, 5, 6, 8, 11, 12, 13	MANCINI GIACOMO	11
PINTUS FRANCESCO	4, 12	MONGIELLO GIOVANNI	12, 13
ARMATO BALDASSARE	5, 7	Audizione del dottor Francesco Sapio, presi-	
ZITO SISINIO	6	dente della Cassa di Risparmio di Cala-	
FLAMIGNI SERGIO	7	bria e Lucania.	
AZZARO GIUSEPPE	7	PRESIDENTE	13
		Seduta segreta.	

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

ALDO RIZZO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 30 settembre 1986.

(È approvato).

Sul programma dei lavori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca al primo punto: deliberazioni sul programma dei lavori, ed al secondo: audizione del dottor Francesco Sapio, presidente della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania.

Iniziamo dunque i nostri lavori con l'esame delle questioni riguardanti il programma. Per il prossimo giovedì 9 ottobre era già stata fissata una seduta da dedicare alla relazione sulla questione delle due banche delle quali ci stiamo occupando; poiché per quella stessa data è stato convocato il Parlamento in seduta comune per procedere alla elezione di un giudice costituzionale, temo che la seduta della nostra Commissione non potrà aver luogo e dovrà essere rinviata a data da stabilirsi.

Come i colleghi ricorderanno, nel corso del sopralluogo compiuto in Campania fu deciso che ad esso avrebbe fatto seguito un approfondimento del tema della spesa pubblica in quella regione, soprattutto per quanto riguarda gli enti locali. Si decise, altresì, di affrontare tale tema insieme alla Regione Campania. Il gruppo di lavoro coordinato dal collega Taramelli – incaricato di tal compito – ha già tenuto una serie di incontri con i competenti assessori regionali e con i sindaci dei comuni capoluogo della Campania ed ora ritiene di dover condurre una indagine conoscitiva nei comuni di media grandezza. Grazie alle audizioni, infatti, le cose sono abbastanza chiare per

quanto riguarda i comuni capoluogo, mentre è opportuno procedere a sopralluogo in alcuni comuni indicati dal gruppo stesso alla unanimità. Tuttavia, la decisione deve essere presa dalla Commissione nel suo *plenum* ed il sopralluogo, nel caso venga deciso, sarà sopralluogo della Commissione, anche se compiuto dai colleghi membri del gruppo di lavoro. L'Ufficio di presidenza si è dichiarato favorevole e sottopone, ora, la decisione alla Commissione.

Naturalmente dovranno essere presi gli opportuni contatti con la Regione, in quanto tale indagine dovrà essere condotta di intesa con la Regione Campania. Dal momento che nel frattempo è scoppiato lo scandalo dei medicinali, ed è stata scoperta la maxi-truffa condotta ai danni dello Stato e della collettività, personalmente ritengo che i colleghi potrebbero cogliere l'occasione della visita già decisa per prendere gli opportuni contatti con l'assessore alla sanità della Regione e con i dirigenti delle USL locali, in modo da iniziare con essi una riflessione su questa vicenda.

GUIDO POLLICE. La truffa delle fustelle la fanno anche a Milano o a Varese, non è solo un problema napoletano.

PRESIDENTE. È così. Infatti, sempre per incarico dell'Ufficio di presidenza, ho già preso gli opportuni contatti con l'Alto Commissario: in primo luogo gli ho dato l'incarico di provvedere affinché vengano salvaguardate le prove documentali sulla vicenda; è certamente spiacevole che queste stiano scomparendo e, come se non bastasse l'incendio di Avellino, questa mattina la radio ha dato notizia di altri trafugamenti e devastazioni di uffici in cui erano conservate queste carte. Inoltre, ho chiesto all'Alto Commissario di estendere l'indagine non solo alle regioni meri-

dionali che sono state messe sotto accusa, ma anche a regioni di altre parti del nostro Paese. L'Alto Commissario si è dichiarato perfettamente d'accordo, ed anzi credo che abbia già intenzione di procedere agli opportuni accertamenti per quanto riguarda alcune regioni settentrionali.

Entrambe le questioni devono essere sottoposte alla approvazione formale della Commissione. Per quanto riguarda la visita in Campania, anticipo che questa potrebbe svolgersi nei giorni 20 e 21 ottobre.

Per quanto attiene il nostro calendario dei lavori, credo sarebbe opportuno fissare per giovedì prossimo una riunione dell'Ufficio di presidenza, in modo da predisporre un calendario di attività che tenga conto dei numerosissimi argomenti che abbiamo all'ordine del giorno. Tra le altre, c'è la questione dell'audizione del ministro dell'interno che deve venirci a riferire su quel documento scomparso per otto anni; si potrebbe, altresì, cogliere l'occasione per fare il punto su tutta la questione antimafia, in quanto il ministro potrebbe anche riferire sui contatti internazionali, che sono stati numerosi in questo periodo e di cui è giusto che la Commissione sia messa al corrente. A proposito della questione di Agrigento, poiché è emerso che la consegna del documento all'autorità giudiziaria è avvenuta nel 1982, e non nel 1984, cioè sei anni dopo – e non otto –, appare singolare il fatto che i magistrati di Agrigento ci abbiano indicato la data del 1984: che cosa è accaduto in quei due anni? C'è stato un blocco anche negli uffici giudiziari? Ho dato incarico ai colleghi Segreto, Aldo Rizzo e Coco – che sono siciliani – di accertare presso gli uffici giudiziari tutti gli elementi utili per aumentare la nostra conoscenza in relazione al rapporto trasmesso nel 1976 dalla polizia canadese all'autorità italiana sul *summit* avvenuto in Canada tra esponenti dell'organizzazione mafiosa Cosa nostra siculo-calabrese e Cosa nostra nord-americana; *summit* che, oltre tutto, pare risalga al 1974.

Infine, è qui a disposizione dei colleghi il programma definitivo della visita in Puglia.

FRANCESCO PINTUS. Visto che la mia relazione conclusiva per quanto riguarda la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania continua ad essere rinviata, vorrei proporre alla Commissione l'acquisizione non solo dei documenti che ho richiesto in occasione dell'ultimo incontro – cioè delle lettere di innesco delle risposte che sono state fornite dalla Cassa di risparmio alla direzione della Banca d'Italia di Cosenza – ma possibilmente anche di un altro elemento che potrebbe essere di grande aiuto nello svolgimento della nostra indagine, anche se questo probabilmente provocherà delle resistenze da parte della Banca d'Italia. Ritengo cioè opportuno acquisire i cosiddetti F.A.I., fondi di analisi ispettiva, che rappresentano la base di valutazione dei singoli ispettori, utilizzati poi per la redazione finale. Una volta che disponiamo di una valutazione, per così dire, a ventaglio della attività della banca conoscere il quadro dipinto nell'immediatezza dagli ispettori della vigilanza è di estremo interesse e può servire di base per la redazione della relazione definitiva. Questo per quanto riguarda la relazione.

Per quel che riguarda invece l'intervento del ministro, non ricordo. Ci siamo fatti promotori di una richiesta di acquisizione di questo famoso documento del 1974. Ormai credo che appartenga alla storia, ma credo anche che per noi sarebbe di grande interesse.

PRESIDENTE. Lo abbiamo richiesto.

FRANCESCO PINTUS, *Relatore*. Mi è sfuggito.

PRESIDENTE. È in corso di trasmissione perché il giudice è già d'accordo a darcelo: non gli è pervenuto ancora il pezzo di carta ufficiale; sta aspettando che gli arrivi, dopo di che un corriere porterà qui da noi questo rapporto.

FRANCESCO PINTUS, *Relatore*. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Piuttosto, lei ed altri colleghi nell'Ufficio di presidenza avete chiesto di dare incarico all'Alto commissario di effettuare un'indagine *a latere* rispetto alla nostra indagine conoscitiva, cioè a dire di prendere i nominativi imputati in processi di mafia, di prevenzione e processi penali, della Calabria, per vedere quali rapporti bancari hanno avuto durante il corso di questi anni non soltanto presso la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, ma presso anche altre banche che hanno sede in Calabria, tutto ciò non tanto ai fini della valutazione del rapporto ispettivo che si riferisce al 1983 e anni precedenti, ma rispetto a quella che è l'evoluzione del fenomeno relativo ai rapporti tra questi soggetti sospettati, indiziati e condannati per reati di tipo mafioso e le banche. Questa è una questione che rientra nell'indagine speciale che vogliamo fare fra criminalità organizzata e rapporti con il sistema bancario.

FRANCESCO PINTUS, *Relatore*. Questo è un momento successivo rispetto alla relazione.

PRESIDENTE. Certamente.

BALDASSARE ARMATO. Signor Presidente, vorrei raccogliere l'informazione del collega Pollice perché, ricordando a me stesso che noi non siamo la Banca d'Italia né il Ministero della sanità, ritengo che in relazione alle dichiarazioni del ministro della sanità sulle connessioni tra lo scandalo delle USL e gli intrecci con la classe politica e con la mafia. Ricordando altresì che la nostra Commissione è in attesa di parlare con il ministro, mi limito soltanto a suggerire all'Ufficio di presidenza in relazione anche all'imponenza dello scandalo, di dare un segnale di una nostra iniziativa al riguardo, che affianchi il ministro della sanità e il ministro dell'interno, i quali, tra l'altro, sono in polemica.

Mi pare che la questione meriti un'attenzione particolare. Non può in altri termini trattarsi di una virgola aggiunta ad un sottocomitato che effettua un sopralluogo in Campania, ma dato il carattere interregionale della questione, occorre che l'Ufficio di presidenza rifletta perché dinanzi alla Commissione, dinanzi all'opinione pubblica, porti avanti una proposta organica di iniziativa al riguardo.

PRESIDENTE. Vorrei conoscere i suggerimenti dell'onorevole Armato.

BALDASSARE ARMATO. Potremo istituire un Comitato *ad hoc* per effettuare un accertamento rapido e prendere contatti con l'Alto commissario.

Io mi faccio carico dell'imponenza del problema. Noi non possiamo limitarci soltanto ad attendere l'audizione del ministro della sanità, ma nel frattempo dobbiamo cercare di acquisire tutti gli elementi utili rispetto ai nostri compiti istituzionali. Se vuole, posso fare anche una proposta organica. Mi sorprende che l'Ufficio di presidenza non abbia colto l'imponenza del problema, convocando *ad hoc* la Commissione per un'iniziativa al riguardo.

Desidero manifestare il mio stato d'animo in questa sede. Ho letto la lettera che ci è pervenuta da parte di un consigliere regionale della Campania, rispetto alla segnalazione che ci era stata fatta tre mesi fa e che noi non abbiamo raccolto. Io per primo non ho raccolto tale segnalazione e recito il *mea culpa*, ma credo che l'imponenza, la gravità, la drammaticità del problema meriti un'iniziativa pronta da parte della nostra Commissione. Se vuole, posso fare una proposta per iscritto, sulle mie riflessioni e sui miei suggerimenti circa il comportamento che dovremmo tenere al riguardo. Cerco di sottolineare che non può essere un altro a capo di un incredibile ordine del giorno delle cose da fare: è una questione che merita una priorità nelle priorità che noi abbiamo stabilito.

PRESIDENTE. Io credo che la Commissione condivida l'esigenza posta adesso dal deputato Armato. La prima iniziativa che abbiamo assunto nella seduta precedente della Commissione è stata quella di prendere contatti con il ministro e di chiedergli il più ampio materiale di documentazione e d'informazione, fino a questo momento non è pervenuto a questa Commissione; la seconda iniziativa che abbiamo concordato e che è stata già attuata è quella su cui ho riferito, cioè a dire di incaricare l'Alto commissario da un lato di chiedere all'autorità di polizia di presidiare tutte le sedi dove sono raccolti tutti questi dati, non soltanto nell'Italia meridionale ma anche in altre zone del nostro Paese; in secondo luogo, di condurre un'indagine anche a campione e non soltanto nelle regioni meridionali, ma anche in regioni del centro-nord per vedere il quadro di quella che è la situazione. A questo punto ci siamo fermati. Se sentiamo l'esigenza, che personalmente condivido, di approfondire il tema e di dargli priorità, dobbiamo definire il tipo delle iniziative da intraprendere.

SISINIO ZITO. Signor Presidente, riprendo un'obiezione che ho già formulato nella seduta precedente. Può darsi che io mi sbagli, ma a mio giudizio, se ci sono strutture pubbliche o parapubbliche infiltrate pesantemente dalla mafia, queste sono le USL. Non so se succede in altre regioni quello che avviene nella regione che conosco meglio, cioè la Calabria, ma nelle Unità sanitarie locali di quest'ultima succedono fatti che non possono essere sottratti ad una nostra attenzione penetrante. Tutti sanno come funzionano gli appalti per le forniture: a Locri, tanto per citare un caso clamoroso, sono successi dei fatti che hanno meritato le prime o le seconde pagine dei giornali. C'è un'indagine dell'antimafia su alcune di queste USL di Calabria, forse anche altrove.

Ritengo che sarebbe utile a distanza di qualche tempo ormai dalla richiesta di accesso sapere cosa hanno trovato in que-

ste USL. Sarebbe opportuno anche suggerire da parte nostra alcune cose che si possono fare. Io sono molto perplesso sulla probabilità che si scoprano certe connessioni con le organizzazioni mafiose soltanto attraverso un'ispezione di carattere cartolare: un contratto di fornitura è apparentemente corretto, poi invece, come tutti sanno, quando arrivano i pacchi con le garze, il primo strato è corrispondente al materiale richiesto, a partire dal secondo e fino al decimo c'è qualche altra cosa.

Sulla base dell'esperienza diretta od indiretta, circa ciò che si sa, potremmo suggerire anche al commissario alcune iniziative da prendere. Infatti, salvo ricredermi di fronte a prova contraria, per me le USL sono degli organismi che in parte notevole sono penetrati profondamente dalla mafia. Su questo credo che dobbiamo arrivare ad un confronto con l'Alto Commissario al più presto possibile.

PRESIDENTE. Questo è stato richiesto ed è in atti. Se dobbiamo prendere un'iniziativa a breve sulla questione posta dall'onorevole Armato, dobbiamo decidere quale tipo di iniziative prendere. A questo punto la cosa migliore è quella di effettuare una rapida indagine conoscitiva, per vedere il tipo di truffe. Noi dovremmo distinguere quella che è l'inchiesta di carattere penale, che è ovviamente di competenza del magistrato, che si svolge con l'ausilio della polizia giudiziaria, dall'inchiesta che dovremmo compiere noi, dedicata alla conoscenza del fenomeno e degli eventuali rapporti che ci sono tra pubblica amministrazione e associazioni e organizzazioni di tipo criminale, che attuano questa *maxi* truffa. Si parla di 350 miliardi: non è cosa di poco conto.

BALDASSARE ARMATO. Si parla forse di 3.500 miliardi!

PRESIDENTE. Addirittura! A maggior ragione, allora, dovremmo mettere a punto il tipo di iniziative. La cosa mi-

gliore è forse quella di incaricare un gruppo di colleghi di farci una relazione su questo argomento, previ accertamenti diffusi sul territorio, effettuati presso quelle e anche altre regioni. Non ci è pervenuto nessun rapporto ufficiale e bisogna trarre le nostre deduzioni da quelle che sono le notizie di stampa. Sembra che il punto di partenza del ministro sia stato costituito dalla conoscenza del denaro incassato dalle organizzazioni farmaceutiche, che è di gran lunga inferiore alle somme pagate da queste regioni per medicinali.

Queste medicine sono fantasmi; le fustelle sono fantasmi, o meglio, esse sono la prova della truffa.

Ci sfugge come tutto questo sia potuto avvenire senza che nessuno se ne accorgesse, se non il ministro facendo dei calcoli statistici.

Peraltro, il magistrato indaga su responsabilità di singoli soggetti, cosa che non ci compete; a noi interessa il fenomeno nel suo complesso.

Prego i colleghi di riflettere in merito, per poter poi decidere come procedere.

SERGIO FLAMIGNI. A mio avviso, è indispensabile sollecitare il ministro ad inviarcì la relazione informativa e, se del caso, anche convocarlo. Comunque, ritengo che la nostra Commissione possa dare un particolare contributo intervenendo nelle zone in cui il fenomeno della sottrazione di denaro pubblico avviene in maniera organizzata e soprattutto dove sappiamo che esiste il fenomeno della mafia e della camorra. Non a caso, il ministro ha denunciato la sottrazione di 350 miliardi nelle regioni Sicilia, Calabria e Campania.

Desidero sottolineare che l'aspetto relativo ai medicinali non è esaustivo della situazione che colpisce le unità sanitarie locali, anzi, concordo con il collega Zito quando dice che bisogna entrare nel merito delle forniture. Alcune unità sanitarie locali sono state oggetto di indagini; sappiamo di fatti clamorosi relativi a forniture non semplicemente di medicinali; sappiamo di responsabili di unità sanita-

rie locali i quali, pur essendo coinvolti in veri e propri scandali, hanno continuato a ricoprire il loro incarico. Non è la prima volta che questa Commissione si occupa di fatti del genere. Ricordo il nome di Ciccio Mazzetta che è stato oggetto di pesanti considerazioni in questa Commissione; di ciò abbiamo informato l'Alto commissario ma non è successo niente; egli è stato e rimane tuttora dirigente di una unità sanitaria locale.

A questo punto credo che sia necessario mettere a fuoco alcuni problemi e risolverli. Propongo di iniziare con l'urgente acquisizione dell'informativa del ministro della sanità e di mettere poi all'ordine del giorno la convocazione dello stesso ministro. Potremmo demandare all'Ufficio di presidenza il compito di elaborare un vero e proprio piano di intervento sul problema che qui è stato sollevato.

BALDASSARE ARMATO. Posso anche essere d'accordo con la proposta del collega Flamigni di impegnare l'Ufficio di presidenza, però mi sembra che la proposta di sentire al più presto il ministro non possa conciliare con quella di incaricare alcuni colleghi di preparare un'istruttoria per evitare di dare all'esterno la sensazione che in attesa di ascoltare il ministro non si faccia nulla. In questo modo la Commissione potrà dar prova di aver assunto già delle informazioni e di avere delle idee chiare.

In ogni caso, pur di guadagnare tempo, sono d'accordo con qualsiasi proposta. L'unica cosa che non accetto è il non fare niente.

GIUSEPPE AZZARO. Che la corruzione in Italia sia un fenomeno largamente diffuso, è cosa nota non solo da ieri, non solo da quando il ministro ha preso la giusta iniziativa di sollevare qualche altro velo rispetto a quelli che prima erano stati vanamente sollevati.

Il fatto di cui trattiamo è di una gravità eccezionale e dovrà riguardare la magistratura, l'ambiente politico e tutti coloro i quali hanno il dovere di provve-

dere per cercare di estirpare anche da questo punto della nostra società il cancro della corruzione.

Noi, però, dobbiamo occuparci di queste attività mafiose e dobbiamo sapere in quale misura nelle attività delle unità sanitarie locali, non solo nel campo dei medicinali, la mafia e la 'ndrangheta, utilizzando la fragilità degli amministratori e degli impiegati delle unità sanitarie locali, sono riuscite ad organizzare una struttura, una struttura di sfruttamento parassitaria che alimenta le loro attività.

Questo è quello che noi dobbiamo sapere e per saperlo bisogna domandarlo alle persone giuste. Il ministro verrà qui, in Commissione per dirci quello che avrà già detto al procuratore della Repubblica di Roma. Ci dirà che vi sono degli ammanchi che ammontano a 350 miliardi.

In una intervista che ho letto, il ministro dice: « Non ho parlato di mafia, di 'ndrangheta, ho parlato di questo fatto e l'ho denunciato, il resto dovrà vederlo il magistrato ». Noi abbiamo interesse a sapere subito in quale misura mafia e 'ndrangheta si sono infiltrate all'interno delle unità sanitarie locali. In tutto il territorio italiano? Può darsi; la mafia non ha un territorio specifico in cui agisce; l'organizzazione ormai ha carattere nazionale ed internazionale.

A mio avviso, la prima cosa da fare, è sapere se indagini in questa direzione sono state fatte da chi ha competenza a farle. Non so se i magistrati potranno dirci qualcosa, ma sicuramente l'Alto commissario dovrà dirci qualcosa. Un'indagine successiva ci sarà utile perché mira a chiarire l'attività camorristica e mafiosa all'interno delle unità sanitarie locali in tutto lo spettro politico e burocratico (fornitori, chi sono e come agiscono). Un'indagine in tal senso, l'Alto commissario farebbe bene a farla ed a comunicarne gli esiti, però farebbe anche bene a dirci immediatamente quali sono i risultati delle indagini che fino a questo momento ha condotto in questo specifico settore.

Non so se lei ha proposto di mandare qualcuno di noi a prendere delle informa-

zioni, ma, se andiamo in una unità sanitaria locale a fare delle domande, vorrei sapere quale competenza e quali poteri abbiamo per avere le notizie che ci interessano.

Dovremmo partire da qualche informazione certa per approfondirla e sapere fino a che punto l'infiltrazione si è verificata. Altrimenti, andare avanti così, dicendo di essere interessati al fenomeno e nient'altro, potrebbe anche non essere del tutto produttivo, perché potremmo ancora una volta mettere il dito nell'acqua, levarlo e trovare la superficie di nuovo al punto di prima.

Noi dobbiamo essere efficaci, incidenti e penetranti, dobbiamo dimostrare all'opinione pubblica che esistiamo e che siamo interessati al fenomeno. Non sono, peraltro, contrario ad altre iniziative; se si tratta di proposte conducenti, immediate, che sollecitano e postulano un'iniziativa della Commissione, lietissimo di parteciparvi, cercando di coordinare i nostri sforzi per raggiungere un obiettivo tangibile, mirato e visibile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho scritto all'Alto Commissario, secondo le indicazioni dell'Ufficio di Presidenza, una lettera di cui vi leggo il testo: « A seguito delle denunce del ministro della sanità, relative alle infiltrazioni mafiose e camorristiche a danno dell'amministrazione del servizio sanitario nazionale nelle regioni Sicilia, Calabria, Campania e Puglia, la Commissione ha deliberato di procedere ad accertamenti, indagini conoscitive ed audizioni per riferirne poi al Parlamento. Preliminarmente si rende necessario che Vostra Signoria, nel quadro delle competenze del suo ufficio ed in relazione alle iniziative sicuramente già assunte, disponga le misure necessarie per salvaguardare il materiale documentale presso tutti gli uffici competenti, onde evitare il ripetersi di episodi quali quello di Avellino. Inoltre, mentre sarà sua cura far pervenire a questa Commissione le risultanze delle indagini che già sono in svolgimento presso le USL della Calabria, si invita la Signoria Vostra a predisporre in

via di urgenza gli accessi necessari, anche a campione, presso gli uffici preposti all'attività del servizio sanitario nazionale, nelle regioni indicate dal ministro della sanità ed anche in altre regioni ».

Questo, però — che corrisponde esattamente alla richiesta dell'onorevole Azzaro — non soddisfa l'esigenza avanzata dal collega Armato; ritengo opportuno, fermo restando che dobbiamo muoverci e sollecitare il ministro e l'Alto Commissario ad andare avanti sulla strada qui già delineata, esaminare le eventuali proposte, alla fine della seduta, di messa a punto di altre iniziative che la nostra Commissione può adottare.

Per quanto riguarda l'inciso relativo al prosieguo del sopralluogo dei colleghi in Campania, mi parrebbe strano che, nell'operare una rilevazione a campione in alcuni comuni, relativamente alla spesa pubblica, gli stessi colleghi si disinteressassero poi di quest'altro aspetto macroscopico della questione. Accerteranno lì quello che potranno, fermo restando che noi poi dovremo mettere a punto una iniziativa di più vasto raggio per approfondire l'indagine conoscitiva. Mi pare che questo sia possibile e credo che tutti i colleghi siano d'accordo.

MASSIMO TEODORI. Vorrei scusarmi, innanzitutto, di essere arrivato in ritardo, ma visto che stiamo discutendo sull'ordine dei lavori, vorrei chiedere con molta insistenza, in maniera tale che la questione sia risolta in questa seduta, che una deliberazione di carattere generale, già assunta, sulla quale tutti quanti i colleghi hanno concordato, relativa ad un dibattito conclusivo delle audizioni e al problema concernente Napoli e la Campania sia fissata al più presto, sia fissata in questa seduta; infatti, avevamo stabilito, mi pare, già all'inizio di settembre, che questa doveva essere, in termini prioritari, una questione che andava chiusa in Commissione, e chiusa in questa fase. Ritengo che non sia funzionale né corretto stabilire di affrontare delle problematiche e poi trascinarle per settimane o mesi, lasciandole aperte.

Quindi, chiedo che, in termini di deliberazione di ordine dei lavori, in questa seduta venga stabilita la data del dibattito conclusivo sulla questione della Campania. Tra l'altro, incidentalmente, proprio durante quelle audizioni, era stato già denunciato il problema delle irregolarità relative alla spesa sanitaria; ma questa è soltanto una parte dell'aspetto della questione. Avanzo richiesta formale che la deliberazione, sulla quale già tutti concordavamo, sia fissata in termini di seduta, oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, quando lei ancora non era presente, avevo posto, tra gli altri argomenti dell'agenda della Commissione, anche questo. Ritengo però difficile, in questo momento, fissare un calendario di sedute, perché...

MASSIMO TEODORI. Presidente, nell'agenda l'abbiamo già posto moltissime volte; il problema non è porlo nell'agenda, ma fissare la seduta.

PRESIDENTE. Il problema è che occorre armonizzare varie cose, cioè occorre tenere una seduta dedicata alle relazioni sulle due banche, una dedicata alla Campania, una con la presenza del ministro dell'interno e un'altra con l'Alto Commissario; cioè, occorre ordinare tutta la materia.

MASSIMO TEODORI. Questo l'abbiamo già stabilito un mese fa, Presidente.

PRESIDENTE. No, noi stiamo procedendo secondo quello che abbiamo stabilito.

MASSIMO TEODORI. Se non ricordo male, durante la prima seduta dopo la ripresa dei lavori abbiamo stabilito questo; ora è passato oltre un mese e parliamo ancora di inserimento nell'agenda.

PRESIDENTE. Non è esatto, scusi, onorevole Teodori. Lei ha perfettamente ragione a sollecitare tutto ciò che ritiene utile sollecitare ma non ha ragione nel

momento in cui pone una sorta di dubbio sull'aderenza delle decisioni rispetto a quanto già stabilito. Nella precedente seduta, cui mi pare lei non partecipò, nel definire appunto l'agenda, si decisero anche alcune questioni di calendario, che in questo momento andiamo a svolgere. Purtroppo, giovedì prossimo non possiamo tenere la seduta che avevamo preventivato, perché c'è la riunione del Parlamento in seduta comune e quindi si va alla settimana successiva, durante la quale avviene il sopralluogo in Puglia: il giorno 21, i colleghi del gruppo, come prosiegua del sopralluogo in Campania, svolgeranno un'indagine a campione di cui ci riferiranno i risultati. La riunione dedicata a questo argomento si potrebbe tenere il 28 ottobre, però vorrei sottoporre la decisione all'Ufficio di presidenza, in modo che si possano definire e armonizzare tutte le date.

MASSIMO TEODORI. Sì, Presidente, mi scuso dell'insistenza, ma il fatto che noi dobbiamo spendere due mesi, per poi ogni volta dire che occorre fare l'agenda, vedere, armonizzare e via di seguito, mi pare un metodo – mi consenta – di trascinare le cose aperte; si tratta nient'altro che di fissare la data: fissiamola; non sto dicendo per quale giorno, ma fissiamola. Il dibattito sulla questione del Banco di Napoli è stato più volte fissato e poi rinviato; si è sempre detto che occorre chiudere una fase, che non si può tenerla aperta, e ancora oggi viene detto che occorre fissarla in agenda.

PRESIDENTE. Se e quando le date fissate non sono state mantenute, è stato solo per ragioni di carattere oggettivo, che ci hanno costretto ad operare dei rinvii.

MASSIMO TEODORI. Presidente, non so quali siano le ragioni di carattere oggettivo, ...

PRESIDENTE. Quindi, parlare di trascinamento è errato, mi scusi.

MASSIMO TEODORI. Dilazionamento.

PRESIDENTE. No, non si tratta di dilazionamento, qui non vi è alcuna volontà di dilazionamento.

MASSIMO TEODORI. Non sto dicendo che vi sia una volontà; però, se una cosa non viene fatta a suo tempo, ma viene trascinata per un mese, due mesi, tre mesi...

PRESIDENTE. No, non trascinata.

MASSIMO TEODORI. Rimandata, rinviata; usiamo una parola!

PRESIDENTE. Rinvia, perché ci sono delle ragioni oggettive; se giovedì prossimo non vi è possibilità di tenere la seduta, è chiaro che l'ordine del giorno viene rinviato. Lei è parlamentare troppo attento per non sapere che spesso purtroppo...

MASSIMO TEODORI. Chiedo che la riunione venga fissata all'ordine del giorno, perché non è stato mai fatto.

PRESIDENTE. Propongo formalmente che sia fissata per il giorno 28 ottobre.

MASSIMO TEODORI. Il giorno 28 i lavori parlamentari sono sospesi per il congresso del partito radicale.

PRESIDENTE. La prossima settimana siamo in Puglia, il 21 e il 22 i colleghi sono impegnati nel sopralluogo, che mi pare opportuno (poi occorrerà anche nominare un relatore).

MASSIMO TEODORI. Io dico soltanto che non si può andare avanti così...

ANTONIO TARAMELLI. Noi andiamo a completare il nostro lavoro con il sopralluogo in Campania il 20 e 21 ottobre. Poi avremo bisogno di qualche giorno per preparare l'esposizione da sottoporre alla Commissione. Devo anche aggiungere che

se la Commissione decidesse di tenere seduta il 28 mattina, io non potrò essere presente.

PRESIDENTE. Il 20 è escluso perché c'è il congresso radicale. Quanti giorni durerà questo congresso, onorevole Teodori?

MASSIMO TEODORI. Dal 28 fino al termine della settimana.

PRESIDENTE. Quindi la prima giornata utile sarebbe il 4 novembre. La seduta resta fissata per il 4 novembre.

MASSIMO TEODORI. Non sarebbe opportuno fissare una seduta in cui affrontare sia la questione del Banco di Napoli sia il dibattito generale sulla Campania, che sono sostanzialmente connessi?

PRESIDENTE. Sì. Però il problema è che la prossima settimana saremo in Puglia e quella successiva è già occupata dal sopralluogo dei colleghi in Campania, inteso come prosieguo del nostro sopralluogo a Napoli. La settimana che inizia con lunedì 27 non può essere utilizzata a causa dello svolgimento del congresso radicale, quindi la prima giornata utile è quella di mercoledì 4 novembre. Possiamo iscrivere all'ordine del giorno della seduta del 4 novembre lo svolgimento della relazione del collega Ferrara Salute ed anche quella del collega Taramelli sul sopralluogo in Campania. In tal senso rivolgo un invito al senatore Taramelli.

ANTONIO TARAMELLI. Devo far presente che quando la Commissione ha effettuato il suo sopralluogo in Campania, per i primi due giorni non ho potuto essere presente.

PRESIDENTE. Il materiale è a sua disposizione. Darci una cornice del sopralluogo mi pare sia utile ai fini della discussione; naturalmente, poi, lei si soffermerà sui punti che riterrà più opportuno sottolineare e la relazione sarà integrata dagli interventi dei vari colleghi.

Resta quindi stabilito che la Commissione terrà seduta il 4 novembre, con quell'ordine del giorno.

MASSIMO TEODORI. 4 e 5 novembre.

PRESIDENTE. Va bene, 4 e 5 novembre.

MASSIMO TEODORI. 4 novembre: Banco di Napoli. 5 novembre: dibattito sulla Campania.

PRESIDENTE. Le due relazioni possono anche essere svolte nell'ambito della stessa seduta. Ciò non toglie che alla discussione, ove sia necessario, venga dedicata anche una seconda seduta.

Questo significa, ovviamente, che la discussione sulla questione Calabria è ulteriormente rinviata.

GIACOMO MANCINI. A questo punto dobbiamo fermarci un momento a riflettere. Mi pare che recentemente il Presidente del Consiglio abbia parlato di « tela di Penelope » a proposito della questione meridionale e dell'intervento straordinario; anche qui c'è una « tela di Penelope »: si inizia sempre e non si conclude mai.

Non è possibile continuare a tenere in sospeso la questione della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania. Dopo l'audizione in programma per questa mattina, si senta il relatore e si vada alla fase conclusiva nell'esame di questa vicenda a proposito della quale continuano ad accadere le cose più strane. Questa mattina le ho inviato un telegramma, signor Presidente, e speravo che lei ne desse lettura.

L'ufficiale della Guardia di finanza che aveva ricevuto l'incarico da parte dell'autorità giudiziaria, e prima ancora da parte dell'Alto Commissario, di iniziare una indagine sulla questione della CARICAL è stato trasferito. La Commissione ne è stata informata. Ne è stato informato il presidente e questi ha assicurato la Commissione — e chi vi parla — che l'ufficiale sarebbe rimasto in sede fino alla conclusione dell'indagine, che non è

neanche iniziata. Queste sono situazioni molto incresciose, che disarmano ogni buona volontà, che portano al rinvio degli accertamenti dovuti e, purtroppo, collocano in una zona di intoccabilità strutture e persone che invece andrebbero, quanto meno, poste sotto la vigilanza accurata degli organi di governo e, in mancanza, di questa nostra Commissione.

Quindi non siamo affatto d'accordo sul rinvio a nuovo ruolo della questione della CARICAL, anche se dovremo entrare in conflitto – come avviene per questioni di tal genere – con altri parlamentari che pretendono che si discutano argomenti la cui trattazione era già iniziata in precedenza. Quella della CARICAL è una questione che va affrontata subito e non può essere ulteriormente rinviata, altrimenti seguendo questi ritmi finiremo con l'arrivare al 1987 ed a questo gioco – anche se da nessuno voluto – noi non possiamo assolutamente prestarci.

PRESIDENTE. Qual'è la sua proposta, onorevole Mancini?

GIACOMO MANCINI. Che si continui nell'esame di tale questione. Avevamo stabilito che nella stessa giornata odierna, una volta terminata la audizione del dottor Sapio, il senatore Pintus avrebbe svolto la sua relazione. Dobbiamo quanto meno fissare una data nell'ambito di questa settimana per lo svolgimento di quella relazione. Non si può rinviare a data incerta la relazione del senatore Pintus, sulla quale mi auguro saremo tutti d'accordo ma che, in ogni caso, costituirà oggetto di un dibattito nell'ambito della Commissione.

PRESIDENTE. Di fronte a questa richiesta non trovo altra soluzione che insistere nel tenere seduta giovedì 9, ammesso che i Presidenti delle Camere ci consentano di farlo. Infatti la elezione del giudice della Corte costituzionale, che inizierà alle 10 la prima chiama dei senatori, occuperà probabilmente l'intera mattinata.

FRANCESCO PINTUS. Poiché sono stato chiamato in causa, desidero tranquillizzare il collega Mancini dicendo che io sarei pronto a svolgere la mia relazione anche adesso. Resta il fatto che questo dibattito sul programma dei lavori, avendoci impegnato a lungo, ci lascia solo poche ore per sollecitare un personaggio al quale, invece, andrebbe dedicata più di una seduta. Se siamo arrivati al punto in cui siamo, ciò è anche dovuto al fatto che non siamo mai riusciti a rispettare, per nostra colpa, il programma dei lavori delle audizioni, rinviando di seduta in seduta le audizioni delle persone qui convocate. A questo punto dubito fortemente che sia possibile concludere in mattinata l'audizione del dottor Sapio, mentre sottolineo che se c'è una persona, tra tutte quelle che abbiamo ascoltato, in grado di darci risposte esaurienti, questa è proprio il dottor Sapio.

PRESIDENTE. A questo punto, colleghi, propongo di rinviare al termine della seduta – dopo l'audizione del dottor Sapio – la prosecuzione di questo dibattito sul programma dei lavori; altrimenti rischiamo di non disporre più del tempo sufficiente da dedicare all'audizione.

GIOVANNI MONGIELLO. Ritengo che qui non sia in discussione la volontà né nostra né della presidenza; ritengo però che soltanto una disposizione precisa che ci consenta di lavorare anche quando si svolgono i lavori parlamentari ci metta nelle condizioni di ritrovare tutti assieme una concordia su un programma di lavoro. Mi spiego: quando la Camera o il Senato sono convocati alle ore 11 non vedo perché noi non potremmo riunirci alle 8,30 o alle 9 di mattina, lavorare per due ore, fino a quando siamo chiamati in aula. Credo che questo possa essere un momento centrale per trovare tutti assieme un accordo.

PRESIDENTE. Alle 9,30 lei qui non c'era, come non c'erano neanche gli altri colleghi. Questa mozione degli effetti

sulla questione dell'orario, è alquanto platonica: alle 9,30 non abbiamo potuto aprire la seduta!

GIOVANNI MONGIELLO. Lei ha ragione, ma se ritroviamo tutti assieme concordemente la volontà di riunirci ad un'ora fissata... ritengo che sia più conveniente venire alle 9 di mattina e lavorare per due o tre ore, che fissare una nuova seduta in un altro giorno. Io comprendo le sue difficoltà per quanto riguarda un programma dei lavori, quando viene chiamato in causa per fissare una seduta per un argomento. Ritengo invece che si possa anche determinare una seduta che sia concomitante con i lavori delle Assemblee. Evidentemente questa è una mia proposta.

PRESIDENTE. A fine seduta esamineremo la proposta concreta di tenere una seduta venerdì prossimo 10 ottobre. Su tale proposta voteremo e così si taglierà, come suol dirsi, la testa al toro.

Comunico alla Commissione che, essendo stata trasferita al Servizio Archivio legislativo la dottoressa Lia Pergola, è

stato nominato quale segretario di questa Commissione il dottor Polillo, qui presente. Egli non ha bisogno di essere presentato ai parlamentari, che lo conoscono, in quanto è stato segretario della Commissione industria ed ha svolto altri incarichi nell'ambito del Parlamento. È un funzionario valoroso, che speriamo ci dia una collaborazione proficua.

PRESIDENTE. Possiamo ora procedere all'audizione del dottor Sapiro.

Ricordo ai colleghi che si procederà in seduta riservata.

Seduta segreta.

La seduta termina alle 17,45.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
COMMISSIONI BICAMERALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*
PROF. MARIO PACELLI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO